

GENOVA

IL SOTTOSEGRETARIO

«LE RIPRESE VIDEO SERVONO PER PREVENIRE E NON COME PROVE»

«LE NORME che regolano l'utilizzo delle telecamere sistemate in luoghi pubblici sono europee. Dunque uno stato membro non può far altro che muoversi per portare una riflessione a Bruxelles. Non è possibile, con nessun tipo di legge o provvedimento nazionale, sottrarsi a questa unica via possibile. Dal punto di vista personale credo, in tutta franchezza, che il caso di Genova inviti a una profonda riflessione sui confini di sicurezza e privacy».

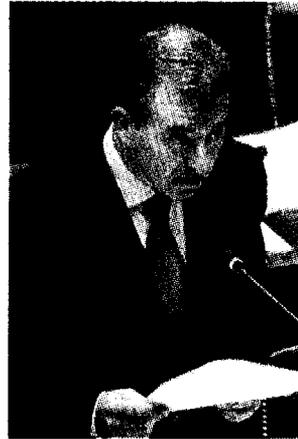
Il sottosegretario **Alfredo Mantovano**, delegato per le materie di competenza del dipartimento della Pubblica Sicurezza (nonché presidente delegato della commissione centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione, prevista dall'articolo 10 del decreto-legge 15 gennaio 1991) interviene sulla questione dello zaino carico di esplosivo ritrovato nel deposito bagagli della stazione di Genova Principe.

Sotto esame ci sono le telecamere a circuito chiuso della stazione: quasi sicuramente le immagini, se conservate, avrebbero potuto risolvere in maniera rapida e chiara il giallo dello zaino. E invece chi l'abbia portato in stazione, perché abbia deciso di abbandonarlo e quando rimangono interrogativi senza risposta: le immagini delle telecamere di ogni tipo, per questioni di privacy, non possono essere conservate che per 24 ore. Impossibile, dunque, risalire a frammenti di registrato che non esistono più.

«Una riflessione in sede nazionale non porterebbe ad alcun ritocco delle regole attualmente in vigore - dice **Mantovano** - L'ammissibilità di questi strumenti è collegata all'attività di prevenzione, a limiti temporali e a disposizioni che invitano al rispetto dell'equilibrio tra prevenzione e sicurezza. Solo in sede europea si può pensare di portare questi limiti a spostarsi un po' e a consentire un po' più di elasticità soprattutto in casi come quello di Genova». «Si tratta di scardinare orientamenti consolidati da lungo tempo - continua il sottosegretario - orientamenti che concepiscono la videosorveglianza di spazi pubblici non come uno strumento di acquisizione di elementi di prova per contrasto e repressione, ma come mezzo di prevenzione dei crimini o per svolgere un controllo rapido in tempo reale o immediatamente dopo lo svolgimento di un fatto».

Per questo motivo la legge impone di distruggere le immagini un giorno dopo la registrazione. «Approfondire il discorso non guasterebbe - conclude il sottosegretario del ministero dell'Interno - ma bisogna sempre tener conto delle diverse esigenze in campo».

D. GRI.



IL MINISTERO

«Le norme sulle telecamere sistemate in luoghi pubblici sono europee»

